

Giuseppe Baldo

LA "GROTTA DI ATTILA" - N. 502 Fr

SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE  
SEZIONE DI TRIESTE DEL C.A.I.

MISC

0121

1883

BIBLIOTECA

la "Rivista Mensile del Club Alpino Italiano", Roma,  
aprile 1965, numero 4

u-  
r-  
io  
ce  
vi  
e;  
2)  
si  
a-

## SPELEOLOGIA

### La «Grotta di Attila» - N. 502 Fr

Le prime notizie di questa cavità si ebbero nel 1958 quando la Commissione Grotte della S.A.G. esplorava l'abisso «Silvio Polidori» nella vicina Val d'Aip. Notizie più precise si ebbero nel '59 cosicché nell'agosto del '60 due soci si recarono in Val di Lanza per effettuare un'esplorazione preliminare.

e  
a:  
e

La cavità si apre in Pian di Lanza, nei terreni del Carbonifero Superiore costituiti da banchi di calcari frammisti a schisti ed arenarie e banchi di conglomerato quarzoso, in prossimità della sella di Val Dolce, in un acquitrino di forma ellittica chiuso a Nord da una serie di collinette ed a Sud da una parete rocciosa alta pochi metri. Un ruscelletto, che riceve contributi dai vicini cocuzzoli, attraversa questo acquitrino in direzione Sud Est allargandosi in prossimità della parete Sud fino a formare una vasta pozza da cui le acque defluiscono nella grotta il cui ingresso è formato da una spaccatura della roccia alta all'incirca 4 m x 1,5 m di larghezza. Dopo una serie di curve molto accentuate la galleria si dirige nettamente in direzione Sud Est seguendo un fascio di diaclasi, e si mantiene quasi costantemente di sezione triangolare leggermente inclinata: il fondo, a volte roccioso a volte coperto da materiali fluitati, è percorso dall'acqua incanalata quasi sempre alla destra mentre a volte si formano vaste pozze che però si possono agevolmente superare.

a.  
o  
r-  
n  
t.  
r-  
jo

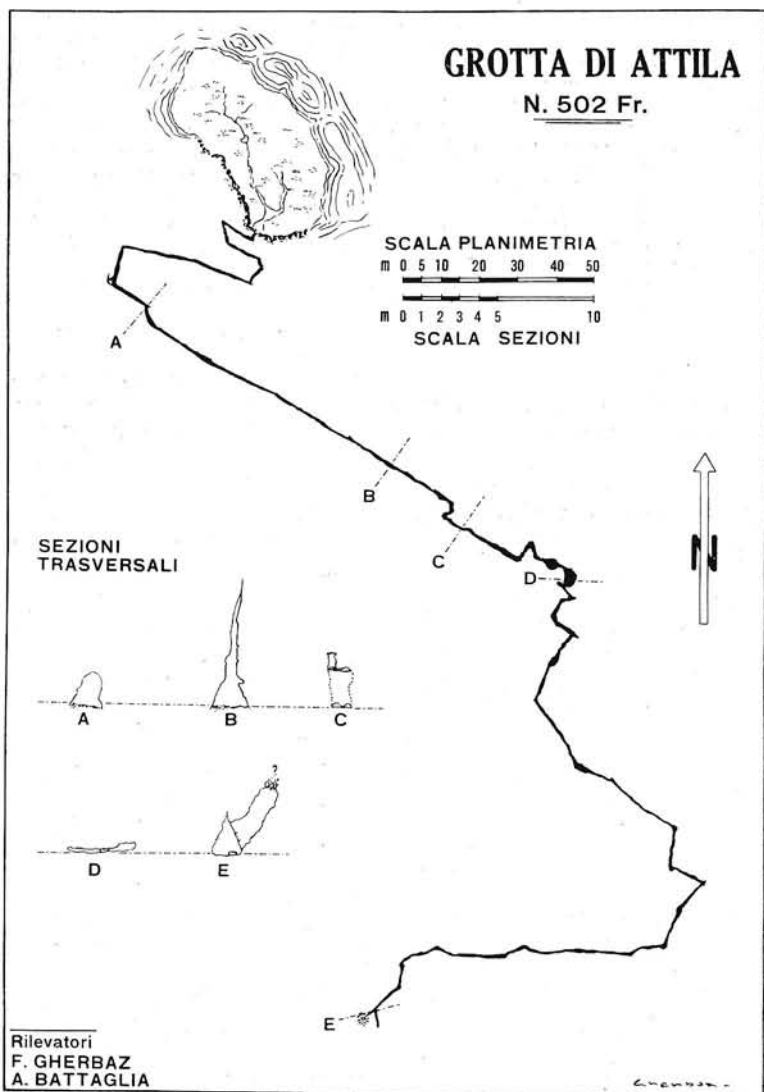
Dopo circa duecento metri (punto C del rilievo) la galleria è bloccata e la grotta sembra finire mentre l'acqua sparisce in un minuscolo pertugio fra le rocce; si notava però una galleria superiore occlusa da massi che veniva disostruita: si proseguiva per alcuni metri onde accertare il proseguimento, ma dato il carattere esclusivamente informativo dell'esplorazione questa si concludeva qui.

In seguito si organizzava una seconda spedizione: ai due esploratori si univano altri tre, coadiuvati all'esterno da una decina di soci.

Dopo il punto C la galleria cambia aspetto: sono più frequenti le curve a zig-zag, la pendenza aumenta e l'acqua scorre in prevalenza in canali di erosione con frequenti salti. Anche il profilo trasversale cambia notevolmente: la volta si abbassa notevolmente ed in più tratti si ha la classica galleria di interstrato. Nei tratti in cui la galleria riprende la sezione triangolare si hanno delle notevoli infiltrazioni d'acqua. Dopo un tratto di circa 150 metri la galleria che, pur con ampie anse, si dirigeva in prevalenza sempre a Sud Est si dirige, dopo una serie di curve, ad Ovest per altri 100 metri circa.

Nell'ultimo tratto di 15-20 metri circa il suolo e le pareti sono completamente ricoperti di terra e ciottoli che vengono fluitati da una galleria laterale, o meglio da un cunicolo

La Grotta di Attila (Alpi Carniche - alta valle del torrente Pontebba).



di alcuni metri in forte salita che però è occluso da un grumo di massi incastrati fra loro (sezione E del rilievo).

La quantità di terra, i detriti erbosi e alcune radici che sbucano dai massi del soffitto fanno presumere di trovarsi in prossimità dell'esterno. Si può anzi ragionevolmente supporre che detto cunicolo sia formato da una delle tante caratteristiche dolinette imbutiformi che si notano all'esterno e che hanno una evidente funzione di smaltimento delle acque.

Proprio sul punto di congiunzione fra la galleria principale e questo cunicolo l'acqua prosegue per un canale a fortissima pendenza purtroppo invalicabile (cm. 15 x 20).

Lungo tutta la galleria si rinvennero detriti legnosi anche di manufatti; non si è rinve-

nuta traccia di flora o di fauna autoctona. Si è osservato inoltre che l'acqua aumentava pur non piovendo all'esterno da trenta ore.

L'inghiottitoio è lungo 453 metri e profondo 24; l'esplorazione è stata molto disagiata, specialmente dopo il punto C dove bisogna procedere quasi costantemente nell'acqua ed in più punti bisogna strisciare in strettoie di notevole difficoltà. Il tracciamento del rilievo non è stata impresa da poco, ma nonostante ciò è stato eseguito con molta cura.

La prima esplorazione è stata eseguita da Franco Gherbaz e Arturo Battaglia il 2 e l'8 agosto 1960. Il fondo è stato raggiunto il 25-9-1960 da Arturo Battaglia, Mario Gherbaz, Giuseppe Baldo e Amedeo Sedola. Il rilievo è



stato eseguito da Franco Gherbaz e Arturo Battaglia.

**Giuseppe Baldo**

*Cavità Nr.:* 502 Fr.; *Regione:* Alpi Carniche; *Provincia:* Udine; *Nome:* Grotta di Attila; *Nome indigeno:* Grotta di Attila; *Comune:* Paularo; *Località:* Pian di Lanza; *Terr. geol.:* calcari del carbonifero sup.; *Tavoletta* 25.000: Paularo; *Fo.:* 24; *Qu.:* IV; *Tav.:* SE; *Coordinate polari:* m 1.810; *in dir.:* 0 + 65° N da Monte di Val Dolce; *Coordinate UTM:* 33T UM 6080 5979; *Quote:* Ingr. m: 1768; fondo m: 1744; *Profondità:* mass. m 24; *Sviluppi:* complessivo m 453; *gall. principale m:* 453; *Prima esplorazione:* totale: Commissione Grotte settembre 1960; *Rilievo Comm. Grotte:* data: 25-9-1960; *Rilevatori:* F. Gherbaz - A. Battaglia.

## SCUOLE E CORSI DI ALPINISMO

### Scuola nazionale di alpinismo «E. Comici» di Val Rosandra

La Scuola «Emilio Comici» ha effettuato anche nel 1964 il suo Corso primaverile di alpinismo, e precisamente il XXXV dalla sua fondazione.

Il Corso ha avuto inizio il giorno 7 aprile, concludendosi il giorno 31 maggio 1964.

Le lezioni teoriche sono state tenute presso la sede della Società Alpina delle Giulie — Sezione di Trieste del C.A.I., mentre quelle pratiche si sono svolte sulle pareti e sugli spigoli della Val Rosandra, avendo come base di ritrovo e di partenza il Rifugio Premuda.

Al corso hanno partecipato 31 allievi (fra i quali 4 rappresentanti il gentil sesso), di cui 7 che hanno frequentato il secondo corso e i rimanenti 24 quello iniziale, con un totale di 303 presenze alle lezioni teoriche e di 150 presenze alle lezioni pratiche.

Il corpo insegnante era composto quest'anno dagli istruttori: Pacifico (direttore), Sciarillo (vice-direttore), Amodeo, Bertazzoli, Farina, Ferfaglia, Maligoi, Meng, Norsich, Tersalvi e Tommasini e dagli aiuto-istruttori: Doria, de Fachinetti, Tomasi e Zambonelli. Il corpo insegnante ha partecipato alle lezioni pratiche con un totale di 69 presenze.

Durante le lezioni pratiche sono state illustrate e dimostrate tutte le differenti impostazioni da assumere per poter più agevolmente superare le varie strutture della montagna, quali placche, pareti, spigoli, camini e fessure. Inoltre sono state svolte a fondo lezioni comprendenti le assicurazioni di vario tipo, le corde doppie, l'uso del nodo di Prusik, l'impiego dei chiodi da roccia, le traversate pendolari, il superamento di strapiombi con staffe, ecc.

Le lezioni teoriche sono state tenute in parte da istruttori della scuola e altre da soci alpinisti e qualificati nelle varie materie e si sono svolte nel seguente ordine: 1) Tecnica di roccia I° - Sciarillo, 2) Tecnica di roccia II° - Sciarillo, 3) Storia dell'alpinismo - Ma-

ligoi, 4) Sistema alpino - dott. Cuccagna, 5) Equipaggiamento - materiali - alimentazione - Norsich, 6) Topografia-orientamento - ing. Ulessi, 7) Innevamento e neve - sci alpinistico - arch. Lonzar, 8) Tecnica di ghiaccio - nozioni di bivacco - Meng. 9) Flora e fauna - prof. Mezzena, 10) Fisiologia e pronto soccorso - dott. Rusca, 11) Compilazione di un programma alpinistico - rag. Fradeloni.

Agli esami tenutisi come di consueto sulle pareti della Val Rosandra i pratici — nel rifugio Premuda quelli teorici — alla presenza di due commissioni di istruttori distinte, si sono presentati 20 dei 26 allievi ammessi — 5 del secondo corso e 15 di quello iniziale — che sono stati tutti promossi. Dei 15 allievi del corso iniziale ben 7 hanno ottenuto il punteggio di passaggio al secondo corso. Dei 31 allievi iscritti 5 non sono stati ritenuti idonei a sostenere gli esami.

Alla gita di chiusura in montagna, effettuata nei giorni 18 e 19 luglio u.s., nella zona del Jof Fuart (Alpi Giulie) con base al rifugio Corsi, la partecipazione è stata numerosa sia da parte del corpo insegnante quanto quella degli allievi che accompagnati dagli istruttori sono saliti su varie cime per diverse vie di salita, quali: l'Ago di Villaco per lo spigolo sud - 2 cordate, la Torre Prelz per cresta - 2 cordate, la Cima Vallone per la via Spanyol - Scarpa e Comici - 2 cordate, il Campanile di Villaco per lo spigolo NE con varianti dirette - 2 cordate, la Cima Vallone per la via Spanyol - 1 cordata, la Cima di Riofreddo per la via Pollizer - 2 cordate, la Cima Innominata per la comune - 3 cordate, la traversata dalla Sella Mosè alla Cima Innominata - 2 cordate e la via comune del Jof Fuart.

### 1° Corso elementare di comportamento in montagna

Esso è stato istituito la scorsa primavera dalla Sezione Grigne di Mandello del Lario. Aperto a tutti i ragazzi delle scuole elementari locali, ha raccolto 335 iscritti, circa il 60% della popolazione scolastica.

L'iscrizione al Corso era gratuita. Il corpo istruttori è stato costituito dai Soci alpinisticamente attivi della Sezione che si sono alternati nelle varie uscite.

L'escursione si svolgeva ogni giovedì dalle sette del mattino alle cinque del pomeriggio. I ragazzi, debitamente equipaggiati, erano divisi in tre gruppi composto ciascuno da cinque squadre, ogni squadra aveva un istruttore, ogni gruppo una guida, in più una guida con il pronto soccorso; in totale 19 accompagnatori per uscita.

Durante la sosta principale, dopo la colazione al sacco, venivano svolte dagli istruttori le lezioni teoriche in argomento al Corso.

Sono stati anche proiettati fuori programma, al sabato pomeriggio, alcuni film della cineteca del C.A.I.

Questo corso ha avuto inizio a metà aprile

